

**«Pueden alzarse  
las gentiles palabras»**

**per Emma Scoles**

**a cura di Ines Ravasini e Isabella Tomassetti**

**BAGATTO LIBRI**

Stampato con il contributo del Dipartimento di Studi europei, americani e interculturali della  
Sapienza - Università di Roma

In copertina: Nicola Cabibbo, *L'orchidea di Emma*

ISBN 9788878062108

© Bagatto Libri 2013  
Via Pavia 38 - 00161 Roma

## INDICE

- 8 Paola CABIBBO  
*L'orchidea di Emma. Una storia a trama stretta*
- 9 Ines RAVASINI e Isabella TOMASSETTI  
*«Possono levarsi le gentili parole...»*
- II PUBBLICAZIONI DI EMMA SCOLES
- 13 *Amicizia lungamente*
- 15 Vicenç BELTRAN  
*Els trobadors, la política i el pensament*
- 31 Alessio BERGAMO  
*Per una poetica dello sguardo in macchina (ovvero sull'a parte). Secondo episodio: Wile E. Coyote e Road Runner*
- 63 Lorenzo BLINI  
*La Celestina in versi di Juan Sedeño (1540)*
- 83 Corrado BOLOGNA  
*«Sancio, non più, oggi impazzir bisogna!». L'Orlando e il Chisciotte "furiosissimi" di Paisiello*
- III Giuseppina BRUNETTI  
*Asombro: 'stupore'. Per La voz a ti debida, LIX, 31*
- 119 Pedro Manuel CÁTEDRA  
*La Década de la pasión de Juan Coloma (1576) y el género pasional en la encrucijada de los cambios poéticos del siglo XVI*
- 155 María Luisa CERRÓN PUGA  
*Los peligros de la pluma. Notas sobre Alfonso de Ulloa y la censura*
- 179 Giovannella DESIDERI  
*Dante, Fortuna e Francesco da Barberino*
- 185 Giuseppe DI STEFANO  
*L'edizione dei romances viejos. Sul testo del Gaiferos libertador de Melisendra nelle stampe cinquecentesche*

- 203 Anatole Pierre FUKSAS  
*Medicina d'amore e amplessi paradossali nella tradizione polimorfica delle conte infantili*
- 213 Antonio GARGANO  
*«Sacarle he lo suyo y lo ajeno del buche». Segretezza d'amore e desiderio di vendetta nella Celestina*
- 227 Francesco GENOVESI  
*Lungo la rotta delle navigazioni quattrocentesche. Il viaggio del veliero Tartan*
- 237 Annalisa LANDOLFI  
*Salinas lettore di Shelley*
- 251 Roberto MERCURI  
*Lieve come... Scoles*
- 259 Antonio MONTEFUSCO  
*Indagine su un fraticello al di sopra di ogni sospetto: il caso di Muzio da Perugia (con delle prime osservazioni su Tomasuccio, frate Stoppa e i fraticelli di Firenze)*
- 281 Gioia PARADISI  
*Tristano nelle Bienveillantes di Jonathan Littel*
- 287 Inoria PEPE SARNO  
*Gli Emblemata di Alciato nella Philosophia vulgar di Juan de Mal Lara*
- 303 Blanca PERIÑÁN  
*Flores para Emma*
- 327 Carlo PULSONI  
*Dediche all'editore Vanni Scheiwiller*
- 333 Arianna PUNZI  
*La memoria dell'amore: il Tristan di Thomas*
- 345 Ines RAVASINI  
*Una glosa «rara e curiosa» di Eugenio de Salazar*
- 357 Antoni ROSSELL  
*La música del Amadís de Gaula: la "Leonoreta" y su tradición métrico-melódica*
- 379 Giovanna SANTINI  
*Il frammento manoscritto della Nuova cronica di Giovanni Villani dell'Archivio Monaci*
- 393 Elisabetta SARMATI  
*Nubes de color de rosa en El cuarto de atrás de Carmen Martín Gaité*
- 403 Isabella TOMASSETTI  
*Parole condivise: un episodio di imitazione poetica fra le corti iberiche del Quattrocento*
- 427 Riccardo VIEL  
*Edizione di frammenti inediti della Commedia dantesca*

- 453 Raffaella ZANNI  
*Il Tristan en prose tra Francia e Italia: note sui manoscritti Paris, BnF fr. 94 e BnF fr. 1434*
- 477 *Le parole*
- 479 Paolo CANETTIERI  
*Il biancospino del conte*
- 483 Simone CELANI  
*Pura saudade da poesia. Itinerari metapoetici nella lirica di Baltasar Lopes*
- 499 Francesco FAVA  
*Soy eco de algo: una poetica del desiderio in Luis Cernuda. Traduzioni da La realidad y el deseo (1936)*
- 523 Luisa VALMARIN e Angela TARANTINO  
*Sguardi di donna: Eta Boeriu, Grete Tartler, Magda Cárneci, Doina Ioanid*
- 547 *Sì, tutto con eccesso*
- 549 Roberto ANTONELLI  
*Filologia*
- 551 Fabrizio BEGGIATO  
*Un prologo per Emma*
- 553 Rosalba CAMPRA  
*Dos textos para Emma Scoles*
- 557 Gustav SIEBENMANN  
*¿Una endoscopia de los españoles?*
- 559 Norbert von PRELLWITZ  
*Fotogrammi*
- 565 *Intera cade la pietra!*
- CANZONI
- 568 *A brisa do coração*
- 570 *Conradiana*
- 572 *A solidão de amar*
- 574 *Desculpa a dor dos meus olhos doentes*



Carlo PULSONI  
*Dediche all'editore Vanni Scheiwiller*

In un bellissimo libro giustappunto intitolato *all'amico editore. Dediche a Vanni Scheiwiller*<sup>1</sup>, Laura Novati si interroga sulla funzione della dedica, distinguendo opportunamente tra quella dell'autore – che intende dedicare un libro a qualcuno o a qualcosa – e quella del lettore, la cui storia «si affianca a quella degli *ex libris* che sono un segno di orgogliosa proprietà di un libro che entra in un circolo di libri»<sup>2</sup>.

Nella sua ricerca tassonomica, l'autrice considera giustamente a parte quella che definisce la dedica privata manoscritta: «è un microgenere relativamente recente (fra i librai antiquari si fa addirittura questione se aumenti o tolga valore al libro stesso, se libro di prestigio e d'autore, anche se la discussione ha senso solo considerando “chi” ha firmato la dedica) e comunque si distingue oggi in due grandi categorie: la dedica dell'autore all'acquirente / lettore; la dedica dell'acquirente alla persona a cui intende regalare il libro»<sup>3</sup>. Nella pagina seguente Novati arriva finalmente all'oggetto del volume: la dedica all'editore, «una dedica che giunge o prima di arrivare al libro edito da Vanni Scheiwiller, o dopo la sua pubblicazione; la troviamo quindi sia sui libri editi con il marchio All'Insegna del Pesce d'Oro sia su libri pubblicati da altri editori, ma tutte hanno lo stesso destinatario, proprio quel singolare e particolare editore. Il prima, durante o dopo della dedica modifica però naturalmente il suo carattere, il grado di riconoscenza e di stima che essa contiene e documenta»<sup>4</sup>. Nel corso del volume Novati pubblica moltissime dediche di autori italiani e stranieri, tra i quali possiamo menzionare Umberto Saba, Ezra Pound, Aldo Palazzeschi, Sandro Penna, solo per restare alle prime pagine del libro.

In questa sede mi permetto di aggiungere un paio di dediche che reputo particolarmente significative, frutto del lavoro di selezione del materiale nella

<sup>1</sup> *all'amico editore. Dediche a Vanni Scheiwiller*, a cura di L. Novati, prefazione di A. Spina, Milano, all'Insegna del Pesce d'Oro 2007.

<sup>2</sup> *Ibid.*, p. 13.

<sup>3</sup> *Ibid.*

<sup>4</sup> *Ibid.*, p. 14.

“casa museo” di Alina Kalczyńska Scheiwiller<sup>5</sup>, per la mostra “Vanni Scheiwiller editore europeo”, tenutasi in Perugia nella primavera del 2010<sup>6</sup>.

La prima dedica riguarda Piero Jahier: nel frontespizio del suo *Con me e con gli alpini* (Torino, Giulio Einaudi, 1943-XXI), lo scrittore ligure spiega le vicende legate alla stampa di questa edizione: «Caro Vanni, fu decisa la pubblicazione con Giulio Einaudi e Cesare Pavese durante un bombardamento nella sede di via Barbaroux a Torino – sfidando il probabile sequestro. Non sapevo come fare a tornare a Bologna. Milano, 3 maggio 1963, Piero Jahier».

Questa dedica contiene informazioni del tutto inedite che vanno a integrare non solo la “Nota bibliografica”, apposta nel volume ristampato nei *Classici Vallecchi* (1953)<sup>7</sup>, dove Jahier si limita a scrivere: «“La Voce” ne pubblicò alcune edizioni; e nel 1943, Giulio Einaudi volle rischiarne il sequestro con una ristampa, sulla quale è condotta la presente edizione»<sup>8</sup>; ma anche quanto si può desumere dai carteggi editoriali della Einaudi, grazie ai quali è possibile ricostruire la genesi del libro fino alla sua uscita a stampa: il 22 dicembre 1941 «Jahier offriva la ristampa di *Con me e con gli alpini*, “coi due quaderni che lo seguono, attualmente impubblicabili per ragioni contingenti”, e il 10 gennaio 1942 Einaudi rispondeva: “Sarei lietissimo di accogliere nelle mie edizioni i vostri “Alpini” e il resto che mi accennate”<sup>9</sup>; il 2 settembre 1942 «Pavese scriveva a Jahier che avevano deciso per la pubblicazione di *Con me e con gli alpini*. Il 3 settembre 1942 Jahier inviava la poesia *Dichiarazione*, apparsa su un giornale interventista nel 1915, da apporre come epigrafe<sup>10</sup>. Infine il 3 luglio 1943, ricevuta la prima copia del libro<sup>11</sup>, Jahier scriveva a Einaudi: «Il libro è finalmente stampato con quello stesso severo amore che ho messo nel comporlo. Non potevo desiderare di più»<sup>12</sup>.

<sup>5</sup> Colgo l'occasione per rinnovare i ringraziamenti ad Alina Kalczyńska Scheiwiller per la disponibilità e la generosità manifestata nel corso della scelta del materiale da esporre.

<sup>6</sup> Informazioni sulla mostra in [www.insulaeuropea.eu](http://www.insulaeuropea.eu). La mostra ha funto da volano per la pubblicazione del volume *Vanni Scheiwiller editore europeo*, a cura di C. Pulsoni, Perugia, Volumnia 2011, ma anche dei seguenti articoli: C. Pulsoni, *Minima marginalia al Premio Viareggio 1963*, in «Aevum», 86 (2012), in corso di stampa; Id. *Pasolini, Marin e una lettera inedita di Vanni Scheiwiller*, in *Filologia e linguistica. Studi in onore di Anna Cornagliotti*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, in corso di stampa.

<sup>7</sup> Questa edizione poté uscire, come precisa Jahier nella “Nota bibliografica”, grazie al consenso di Giulio Einaudi: «L'editore Einaudi ha oggi cortesemente reso possibile questo volume, concedendo di ripubblicare *Con me e con gli alpini*, tuttora disponibile nel suo catalogo» (p. 290).

<sup>8</sup> P. Jahier, *Ragazzo – Con me e con gli alpini*, Firenze, Vallecchi 1953, pp. 289-90. Nella successiva edizione del volume uscita all'interno di *Opere 3, Ragazzo – Con me e con gli alpini*, Firenze, Vallecchi 1967, la “Nota bibliografica” diventerà “Nota dell'Autore” (pp. 269-70).

<sup>9</sup> L. Mangoni, *Pensare i libri. La casa editrice Einaudi dagli anni trenta agli anni sessanta*, Torino, Bollati Boringhieri 2006, p. 117, n. 182.

<sup>10</sup> *Ibid.*, p. 142, n. 275.

<sup>11</sup> Come recita il *colofon* finale, il volume fu «finito di stampare il 5 giugno 1943-XXI nella tipografia di Giovanni Capella in Ciriè».

<sup>12</sup> Mangoni, *Pensare i libri* cit., p. 142. Ricordando in una lettera a Jahier del 6 giugno 1946 l'u-



In una data imprecisabile, successiva al 10 gennaio e anteriore al 2 settembre, deve essersi pertanto svolto l'incontro in «via Barbaroux a Torino»<sup>13</sup>, tra Jahier, Einaudi e Pavese, cui si fa cenno nella dedica a Vanni<sup>14</sup>. Quest'ultima testimonia anche della drammaticità del momento in cui fu deciso di pubblicare il volume («durante un bombardamento»<sup>15</sup>), nonché delle difficoltà incontrate da Jahier per tornare a Bologna.

Questa dedica fu vergata il 3 maggio 1963: all'epoca lo scrittore faceva già parte della cerchia degli autori di Vanni<sup>16</sup>, avendo pubblicato nel 1958 *Arte alpina*<sup>17</sup>, e nel 1962 *Qualche poesia*<sup>18</sup>. Pur nell'aleatorietà dell'ipotesi, non si può escludere che con questa dedica Jahier volesse manifestare la sua riconoscenza a Vanni da un lato per la stampa dell'antologia poetica testé menzionata, dall'altro per i tentativi da lui compiuti per fargli vincere il Premio Vallombrosa<sup>19</sup>.

scita di *Con me e con gli alpini*, Pavese parla di «un momento di tensione militare e prerivoluzionaria» (cito da C. Pavese, *Lettere 1940-1950*, a cura di I. Calvino, Torino, Einaudi 1966, p. 78). Sulla fortuna dell'opera nel periodo, soprattutto tra i reduci dalla Russia, cfr. G. Turi, *Casa Einaudi. Libri uomini idee oltre il fascismo*, Bologna, Il Mulino 1990, p. 116; si veda pure M. Raicich, *Di grammatica in retorica. Lingua scuola editoria nella Terza Italia*, Roma, Archivio Guido Izzi 1996, p. 378. Sulle collaborazioni di Jahier presso Einaudi cfr. C. Pavese, *Officina Einaudi, Lettere editoriali 1940-1950*, a cura di S. Savioli, introduzione di F. Contorbis, Torino, Einaudi 2008, *ad loca*.

<sup>13</sup> L'incontro non ebbe luogo in realtà in via Barbaroux ma nella sede torinese Einaudi dell'allora via Gioda (oggi via Giolitti), angolo piazza San Carlo. Sede che venne distrutta da un bombardamento aereo nel luglio del 1943. Il fraintendimento di Jahier risiede nel fatto che il palazzo che ospitò codesta sede ha lo stesso nome della via, vale a dire Palazzo Barbaroux (devo queste indicazioni alla cortesia di Claudio Pavese che qui ringrazio).

<sup>14</sup> Sia la dedica che la «Nota bibliografica» alludono al rischio del sequestro delle copie, cosa che in realtà non avvenne; scrive a tale proposito Jahier «la ristampa ebbe invece buona accoglienza sulla stampa fascista, la quale – non collegata con la Polizia – ritenne, com'era, d'altronde, indicato su Enciclopedie e cataloghi di librai dell'epoca, che quello scrittore che amava il proprio paese e non collaborava al Regime, non potesse esser che morto» («Nota bibliografica», p. 290).

<sup>15</sup> Senza alludere alla vicenda della pubblicazione del volume di Jahier, Einaudi ricorda i bombardamenti su Torino dialogando con Cesari: «Ancora nel '43, quando i bombardamenti su Torino divennero più pesanti e spostati a Roma la direzione della casa editrice, c'è una richiesta del questore di Roma: è venuto qui il noto antifascista Giulio Einaudi, vorremmo sapere perché è venuto, che cosa fa, e avere copia della sentenza di ammonizione del '35» (S. Cesari, *Colloquio con Giulio Einaudi*, Roma-Napoli, Theoria 1991, p. 31).

<sup>16</sup> Cfr. G. C. Ferretti, *Vanni Scheiwiller. Uomo intellettuale editore*, Milano, Libri Scheiwiller 2009, pp. 21-22.

<sup>17</sup> P. Jahier, *Arte alpina*, Milano, all'Insegna del Pesce d'Oro 1958.

<sup>18</sup> P. Jahier, *Qualche poesia*, a cura di V. Scheiwiller, Milano, all'Insegna del Pesce d'Oro 1962. Nella *Notizia* posta alla fine del volume così Vanni tratteggia, certamente dietro l'impulso di Jahier, la biografia del suo autore: «Negli anni tra le due guerre ha vissuto confinato a Bologna, come Ispettore movimento e traffico ferroviario, schedato politico silenziato, sballottato tra polizia ordinaria e milizia fascista: una vita dura, trascorsa in gran parte su bagagliai di treni o nei dormitori personale viaggiatore» (p. 77). La copia dell'opera conservata nella Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele II di Roma», segnata S.Fal III.Jahie.9, presenta la seguente dedica: «a Enrico Falqui con amicizia. Piero Jahier».

<sup>19</sup> Ferretti, *Vanni Scheiwiller* cit., p. 46 (sull'attenzione per i premi letterari da parte di Vanni cfr.

Passiamo alla seconda dedica: «A Vanni Scheiwiller, editore di poeti, con la speranza di entrare fra i suoi poeti. Il suo Attilio Bertolucci, Messina 10 ottobre 1981». Essa compare nella raccolta *Viaggio d'inverno* del poeta parmense<sup>20</sup>, e ci dimostra chiaramente l'importanza acquisita da Vanni come editore di poeti, al punto che Bertolucci, pur essendo pubblicato da un colosso come Garzanti, si augura nondimeno di diventare un suo autore. Ma la rilevanza della dedica risiede anche nel fatto che può essere considerata come una sorta di anticipazione di quella successiva di una decina d'anni, riprodotta nel libro di Novati, che si trova nel risguardo del volume *Verso le sorgenti del Cinghio*<sup>21</sup>: «a Vanni Scheiwiller, così innamorato della poesia degli altri da non osare di scriverne di suo (forse avrebbe voluto, o potuto), ringraziandolo di pubblicare da lui, "raccogliere per lui" (il nostro amico Livio permettendolo) io, con tremore aiutandolo, quelle poesie mie che ho scritto traducendo poeti lungo gli anni da me e da lui amati, affettuosamente il suo Attilio Bertolucci. Palermo 16 ottobre 1993».

Come si può notare, il desiderio di diventare un autore di Vanni della precedente dedica diventa in quest'ultima una prospettiva più che reale; ed effettivamente l'anno seguente, con il consenso di Livio Garzanti stampato nel *colofon*, Bertolucci coronerà il suo sogno, pubblicando da Vanni la sua raccolta di traduzioni *Imitazioni*<sup>22</sup>, titolo che viene spiegato dallo stesso poeta

G. C. Ferretti, *Catalogo di valori nascosti*, in *I due Scheiwiller. Editoria e cultura nella Milano del Novecento*, Milano, Skira 2009, pp. 163-8, p. 168. Non appare pertanto casuale che nel volume *Edizioni di Giovanni e Vanni Scheiwiller 1925-1978*, Milano, all'Insegna del Pesce d'Oro 1978, appaiano sotto i titoli, oltre ai consueti riferimenti editoriali, anche i premi vinti). Nel 1964 Vanni darà alle stampe un altro libro di Jahier per festeggiare il suo ottantesimo compleanno; si tratta di *Con Claudel (1913-1955)*, a cura di V. Scheiwiller, Milano, all'Insegna del Pesce d'Oro 1964. Significativo quanto appare nella *Nota dell'editore*: «Per festeggiare gli ottant'anni dell'amico Piero Jahier ho riunito in questo volumetto tutti i suoi scritti su Paul Claudel sparsi in riviste o in edizioni introvabili. Questo libro vuole essere inoltre un omaggio al più protestante dei poeti italiani e al più cattolico dei poeti francesi: ovunque vi sia la grandezza (d'animo, di poesia), un rapporto umano è sempre possibile» (p. 111).

<sup>20</sup> A. Bertolucci, *Viaggio d'inverno*, Milano, Garzanti 1971. La copia del volume conservata nella Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele II di Roma", segnata S.Fal. III Bertolucci A.5, presenta la seguente dedica: «a Enrico Falqui con antica, costante stima, con tanta amicizia, il suo Attilio Bertolucci. Roma 14 maggio 1971».

<sup>21</sup> A. Bertolucci, *Verso le sorgenti del Cinghio*, Milano, Garzanti 1993.

<sup>22</sup> A. Bertolucci, *Imitazioni*, Milano, Libri Scheiwiller 1994 (Collana "Poesia", n. 51). La copia conservata nella Biblioteca della Casa delle Letterature di Roma, segnata Fondo Siciliano 850 II Ber a, presenta la seguente dedica: «A Enzo e Flaminia "con quel cuore di una volta" Attilio. Roma 25 ottobre 1994». La dedica è identica a quella di quattro anni prima, contenuta nel volume *Le poesie*, Milano, Garzanti 1990. Diversamente dalla precedente, qui mancano però le virgolette alte. Si potrebbe pertanto supporre che da *Imitazioni* in poi (la dedica torna uguale anche nella copia di *Versi nel tempo 1929-1993*, Alpignano, Tallone 1994, conservata nello stesso Fondo della medesima biblioteca), la frase venga considerata come una citazione, alludente forse alla ben nota *Poetica dell'extrasistole* del volume *Aritmie*, Milano, Garzanti 1991, pp. 9-15.

nell'epigrafe iniziale: «Rubo questo titolo a Giacomo Leopardi e a Robert Lowell. Mi scuso, ma questo furto mi era necessario».

Un libro tanto atteso da Bertolucci che nasconde una forte impronta scheiwilleriana, non tanto nel formato tipico di Vanni, quanto nella presenza nella bandella anteriore di una poesia, *Lo zingaro*, proprio di un autore molto caro a Scheiwiller: Ezra Pound, i cui rapporti privilegiati con l'editore stanno aprendo nuove piste di indagine<sup>23</sup>.

<sup>23</sup> Sul rapporto Scheiwiller Pound si veda da ultimo il bel lavoro di C. Bologna – L. Fabiani, "Per l'alto mare aperto". Il "Dante" di Ezra Pound secondo Vanni Scheiwiller, in *Vanni Scheiwiller editore* cit., pp. 11-45.